



DIOCESI  
DI CREMONA

## Uno - Alcuni - Tutti

Una chiesa in cammino, alla sequela di Gesù,  
alla luce del Vangelo, incarnata nella Vita

*Dopo il seminario di studio a Triuggio, alcune riflessioni e consegne, elaborate con l'apporto dei partecipanti, affidate a quanti hanno vissuto la due giorni e a quanti condividono il cammino della chiesa cremonese.*

### 1. Corresponsabilità e lavorare insieme. Che cosa abbiamo vissuto?

Ci siamo incontrati, messi in ascolto gli uni con gli altri, abbiamo creato un clima di coinvolgimento attivo, ascoltato la Parola, pregato e condiviso un momento di fraternità.

Un'esperienza emozionante, che ci ha trasmesso energia rinnovata nell'incontro dell'altro, delle nostre diversità e risorse. Difficoltà, luci ed ombre, hanno trovato uno spiraglio nella condivisione, nel coinvolgimento diretto di chi vi ha partecipato senza steccati, pregiudizi o ruoli inibenti.

Un'oasi dove le nubi delle difficoltà quotidiane hanno lasciato emergere un ascolto autentico di sé e dell'altro in un incontro possibile che ci restituisce una Chiesa in cammino. Un popolo, una sinodalità, un fare della Chiesa la casa della comunione.

Nella nostra Chiesa cremonese, in questa stagione di cambiamento, percepire i segni dei tempi, esercitarci nella capacità di ascolto della parola, sostare in ascolto della realtà, **insieme** (presbiteri, religiosi, laici, famiglie, comunità), ci consente di costruire prospettive condivise, scoprire nuove possibilità, aprire a cambiamenti che hanno il sapore dell'Annuncio.

### 2. Il Volto di chiesa

In questo fine settimana, grazie alla presenza, insieme, di laici e presbiteri con il nostro vescovo, con il contributo della teologa Serena Noceti che ci ha fatto vedere un volto nuovo di Chiesa e con le proposte metodologiche che ci hanno accompagnato rendendoci protagonisti in un processo paritario, siamo stati aiutati ad andare alla riscoperta delle sorgenti, in particolare al primato dell'evangelizzazione e alla necessità di porre al centro delle nostre comunità la Parola di Dio. Una Parola di fronte alla quale tutti siamo chiamati a metterci in ascolto, perché uno solo è il Maestro e tutti noi siamo suoi discepoli. Una Parola che comprendiamo e si svela a noi attraverso l'ascolto degli altri fratelli.

Essere discepoli dietro a Gesù, unico Maestro che ci guida, ci consente di edificare rapporti fraterni per edificare insieme la Chiesa. A Triuggio, tutti insieme, laici e presbiteri con il nostro vescovo, abbiamo vissuto una relazione fraterna, acquisendo la consapevolezza di essere sullo stesso piano, pur nel rispetto dello specifico ministero di ognuno.

Questo ha fatto nascere il desiderio di vivere le nostre parrocchie come luoghi in cui far crescere una compartecipazione sempre più matura in vista di una vera e piena corresponsabilità di tutti i fedeli, eredità del Vaticano II non ancora pienamente recepita. Abbiamo fatto esperienza

di un nuovo volto di questa nostra Chiesa cremonese, senz'altro da far crescere, coltivare e perfezionare, ma possibile. Dunque da raccontare.

Abbiamo riflettuto su una Chiesa fondata sull'annuncio della Buona Novella, una Chiesa che si edifica in continuazione su diverse ministerialità: le ministerialità ordinate del presbiterio e del diaconato e le ministerialità laicali. Una Chiesa che riconosce dignità di soggetto a ciascuna condizione di vita, ognuna portata - secondo gli specifici carismi - ad annunciare il Cristo risorto.

Una Chiesa in cui ciascuno apporta il suo contributo, in una logica di corresponsabilità. Una Chiesa in cui ciascuno, in una logica di corresponsabilità, porta la sua croce.

Serve rivedere le dinamiche partecipative: da unidirezionale a pluridirezionali. Come si fa a discernere insieme? Come essere una chiesa sinodale? Valorizzando i carismi, chiamando in causa, imparando a costruire insieme, ripensando la presidenza verso una leadership trasformativa e compartecipata.

### **3. Elementi di processo**

Durante il weekend di Triuggio sono stati messi in scena due registri: uno centrato sull'insegnamento (la relazione della dr.ssa Noceti) e uno centrato sull'esperienza (le esercitazioni proposte dai formatori).

Prima di entrare nel merito di quegli elementi di processo che vanno a costituire un apprendimento, vogliamo fare una sottolineatura su come questi due elementi (quello di contenuto e quello di metodo) sono stati proposti in una maniera integrata, non come due momenti distinti, due realtà differenti, ma come facce di un'unica medaglia, prospettive su un unico panorama.

Quello che portiamo a casa non è un dato, un fatto compiuto, bensì una processualità vissuta. Questi elementi di processo abbiamo provato a raccoglierci in tre categorie.

1 - Il vissuto emotivo. Di grande aiuto è stata l'attenzione al vissuto emotivo delle persone che hanno partecipato al seminario. L'esercitazione del venerdì sera, per mezzo della quale ci siamo presentati, ha permesso di rompere il ghiaccio creando un clima favorevole a tutte le interazioni successive. Quello che è accaduto poi nelle giornate di sabato e domenica è stata un'esperienza di vita integrale. In questo senso ha contribuito in maniera significativa la residenzialità. Per due giorni abbiamo staccato e siamo stati interamente noi qui a vivere questa esperienza. Anche i tempi informali della pausa caffè, della colazione, degli interstizi di tempo, come i movimenti del trasferimento da un'aula all'altra, hanno costantemente favorito la vicinanza, la compresenza.

2 - Una particolare disposizione. Innanzitutto siamo stati chiamati a partecipare. Siamo stati "vocati". Essere qui era una vocazione, perché qualcuno ci ha contattato e ci ha chiesto una disponibilità. Tra di noi abbiamo attivato un ascolto non giudicante, un ascolto che ha permesso alla parola di ciascuno di noi di avere dei destinatari pronti a raccoglierla. L'aver raccolto la parola degli altri ci ha portato a vivere tante sorprese. Siamo stati sorpresi dalla pluralità di risorse disponibili.

La disposizione che abbiamo portato e ricevuto è riconoscibile nella parola fiducia. Abbiamo dato fiducia e abbiamo ricevuto fiducia. Questa disposizione, assieme al vissuto di questi due giorni, è stato un criterio di processo che abbiamo fatto nostro.

3 - L'accompagnamento competente. Non siamo caduti nella logica del "ce la possiamo fare da soli". Abbiamo accettato di farci accompagnare. Chi ci ha accompagnato ha messo a disposizio-

ne conoscenze, preparazione e abilità. In particolare l'effetto partecipativo è stato raggiunto sia, come si diceva sopra, attraverso una compenetrazione di contenuti e metodo, ma anche attraverso l'utilizzo di tecniche animative. Queste non riguardano solo gli aspetti di azione (post-it, oggetto da costruire o acquario) ma comprendono anche la cura della condivisione in piccoli gruppi. Ci portiamo a casa, insomma, l'importanza di non trascurare la metodologia in quanto portatrice di un modo di intendere il valore delle forze in campo.

#### 4. I passi da compiere

Riflettendo sugli elementi di processo che generano apprendimento (raggruppati nelle tre categorie del vissuto emotivo, della particolare disposizione e dell'accompagnamento competente) siamo andati a fissare criteri e sguardi per la nostra Chiesa cremonese e le nostre Comunità locali. In modo da trasferire il positivo dell'esperienza fatta nella vita delle nostre parrocchie, negli organi della Chiesa locale (consigli pastorali, unità pastorali, zone, uffici, presbiterio)

Non si cambia per decreto, né per architetture organizzative, ma **lavorando insieme nella corresponsabilità**. È un processo complesso che rompe lo schema della gerarchia piramidale; richiede un'autorità e autorevolezza che sa alimentare un tessuto di relazioni, accompagnare il discernimento, valorizzare carismi e le ministerialità. Un processo da condurre in armonia con il nostro vescovo, in ascolto della Parola, dei segni dei tempi, verso una corresponsabilità che si fa storia nella vita delle persone e della comunità.

Da Triuggio siamo impegnati:

- a riprendere questo spirito e questa esperienza nelle zone pastorali;
- ad investire nella formazione e in risorse competenti;
- a curare i processi di collaborazione e corresponsabilità a tutti i livelli con pazienza e perseveranza là dove siamo chiamati.

Triuggio 2019